

## Las Aves

Mercoledì 27 gennaio 1998

Una cellula di alta pressione in movimento verso Est, dagli Usa, verso l'Europa, si trovava centrata ad est delle Bahamas, in espansione verso il mar dei Caraibi.

In queste situazioni, ci si aspetta un incremento di vento dai settori di NE attraverso tutto l'est del mar dei Caraibi.

Avevamo in programma di salpare per una spedizione all'arcipelago di Las Aves, dove ci avrebbero raggiunto in elicottero alcuni amici meno abituati di noi alle navigazioni lunghe e un po' scomode, per passare insieme 10 giorni di vacanza in luoghi indimenticabili e fuori dalle rotte battute del mar dei Caraibi,

Così, studiata la situazione meteo, decido di muovere dalla banchina prima dell'arrivo del vento, perché il posto barca che avevamo occupato non aveva molto spazio di manovra e mi sentivo un po' intrappolato. Terminati i rifornimenti, tra cui l'acqua a bidoni, perché da 2 giorni non c'era acqua in banchina, a mezzogiorno ci spostiamo in rada.

La rada del porto di Caraballeda è un piccolo specchio d'acqua poco protetto da una troppo breve diga foranea, quindi movimentata da una continua risacca, anche quando c'è poco mare e vento fuori dal porto.

Lungo le coste del Venezuela è difficile trovare mare completamente calmo, perché eccetto rare baie ben protette, la maggior parte della costa è esposta alle onde che attraversano il mar dei Caraibi, e prima l'Oceano Atlantico, create e mosse dall'aliseo, vento

costante dai settori orientali. Quando il vento ruota verso NE, le onde colpiscono in maniera più diretta queste coste e si frangono in modo imponente sulle dighe dei porti e sulle spiagge.

Rollando vistosamente nell'avanporto, tiriamo a bordo il gommone e finiamo di preparare la barca per la partenza prevista attorno alle 8 di sera, perché con le condizioni di tempo previste ci aspettiamo una navigazione di 14--18 ore per compiere le 100 miglia che ci separano da Las Aves de Sotavento.

Il marinaio che abbiamo ingaggiato è un giovane di 22 anni, Venezuelano, forte come

un torello, che vive a Los Roques; siamo amici di suo fratello maggiore, che è un ragazzo carino, volenteroso e servizievole, ma che era occupato. Il più giovane, Delfin libero da lavoro, ha accettato di buon grado l'impegno di aiutarci, anche dopo che gli abbiamo spiegato quali fossero i lati noiosi delle sue mansioni: lavare i piatti, aiutare in cucina, fare le pulizie, pulire il pesce che si pescherà, aiutare nelle manovre a vela ed

essere disponibile e carino con gli ospiti. Tutto bene, un solo neo: non ha mai navigato. Ma la sua buona volontà unita ad una capacità e desiderio di apprendere, ci aiuteranno. Peccato che si comincia subito con una navigazione notturna.

Alle 9.30 Pm salpiamo con 3/4 di luna crescente, già alta. 2 mani di

terzaroli alla randa ,fiocco e trinchetta ci spingono a 6--6.5 nodi in un mare poco mosso.In nottata il vento diminuisce al punto che dobbiamo aiutare col motore per un'oretta, poi attraversiamo una linea di groppi con colpi di vento, e dopo entriamo nel vento che ci aspettavamo: E / ENE 20--25 nodi,e mare formato. Iniziamo a galoppare e a macinare miglia verso la meta. Nella bella navigazione di bolina larga,tra spruzzi e schizzi d'acqua sollevati all'impatto con le onde, qualche onda piu' grossa lava completamente il ponte a prua,scorrendo poi lungo le fiancate e arrivando a bagnare talvolta i timonieri di turno. Poco male, nel Caribe l'acqua di mare e' sempre tiepida Alle 10,30 di mattina di giovedi' entriamo nelle acque protette dell'atollo di Las aves de sotavento,sotto rinforzi di vento a 25--30 nodi e filando a 10--11 nodi . Ammainato il fiocco senza problemi, manovra che mi preoccupava un po' col marinaretto inesperto da mandare sul bompresso, ma l'ha voluto fare lui e l'ha fatto bene, procediamo per cercare un ridosso. Las Aves de sotavento, come Aves de Barlovento e Los Roques che molti conoscono per altre descrizioni, o per esserci stati, i piu' fortunati, e' un arcipelago formatosi all'interno di una barriera corallina a forma di ferro di cavallo,aperta verso W.Il vento, che spira quasi costantemente dai settori orientali,forma un mare quasi sempre agitato che si frange in schiuma bianca contro la barriera corallina e lascia le acque interne protette e ventilate. Las aves de sotavento conta di 6 isolette e un'infinita' di affioramenti e scogli che formano un labirinto per la navigazione,che fortunatamente e' possibile per l'estrema trasparenza dell'acqua,che lascia riconoscere ad un occhio allenato i bassi fondali dalle zone navigabili,le chiazze piu' scure di alghe,le formazioni madreporiche e i banchi di sabbia.Anche qui ,come a Barlovento, l'isola meridionale, la piu' grande si e' formata sulla barriera stessa ,in gran parte con alta mangrovia popolata da molti uccelli. Il resto dell'isola maggiore e' una bassa lingua di roccia corallina bordata di sabbia bianca,dove e' stata battuta una parvenza di pista di aereoporto,pericolosa e corta,ma ottima per fare atterrare l'elicottero col quale arriveranno i nostri amici fiorentini domenica. C'e' anche una stazione della guardacoste Venezuelana,a controllo e protezione di questo territorio lontano. Mi preoccupa un po' l'incontro con la guarnigione,perche' e' inusuale per loro vedere gente che da un elicottero si trasferisce su una barca a vela . Per ora, arrivando, ci siamo presentati per radio,poi appena possibile andro' a trovarli.

La decisione di ancorare sottovento all'isola di Curricai e' stata rafforzata dall'incontro con una famiglia di delfini,che ci hanno dato il benvenuto nelle acque protette e ci hanno scortato fino alla zona decisa per l'ancoraggio. Tra questi c'era anche un bebe' di 60--80 cm di lunghezza che nuotava col resto della famiglia e saltava felice.

Curricai e' una lingua di sabbia lunga quasi 1 Km ,e stretta,orientata N--S,depositata in un'acqua cristallina dai colori celesti e verdi. si ancora in 4 m. d'acqua ,nelle rare chiazze di sabbia bianca senza formazioni coralline. Questo perche' sulle friabili rocce coralline l'ancora non fa presa ,scivola e distrugge queste mirabili costruzioni,alcune vecchie di migliaia di anni.

Una costruzione di legni di recupero e teli all'estremita' Sud e' la casa di un gruppo di pescatori : tirano a secco sulla spiaggia bianchissima le loro belle barche di legno,e vivono con tutte le privazioni e con tutti i vantaggi di questo paradiso inospitale. una palma da cocco solitaria agita le sue fronde all'altra estremita' dell'isola. Il resto e' sabbia bianca accecante lungo la battigia un po' in pendenza ; piu' in alto, appena un po' piu' lontano dall'acqua di mare una piantina verde, con foglie grasse, non spinose cerca di mantenere il dominio dell'isola e della poca acqua dolce delle rare piogge.

Il cielo grigio di questa prima giornata a Las aves sembra dipinto ad acquerello, molto diluito,come il mare e la palmetta sola, un po' inclinata dal vento,in questo quadro che ho davanti agli occhi. E' una immagine di pace.

Dopo un breve miglioramento,il tempo ha continuato ad essere brutto,anzi e' nettamente peggiorato oggi, sabato,con passaggi di piovvaschi sotto un cielo grigio con cumuli neri in rapido movimento ,soffiati via da un vento di NE di 30 nodi quasi costanti.

I bordi occidentali dell'arcipelago e le isolette all'interno cominciano a mostrare i propri limiti,come ridossi,perche' la potente onda di NE riesce a far sollevare un'onda di fondo che agita gli ormeggi.Bisognerebbe spostare l'ormeggio piu' dentro, verso la barriera corallina,per trovare l'acqua calma, ma col cielo coperto ed i piovvaschi non si distinguono i colori dei fondali,che diventano tutti plumbei come il cielo,e non si puo' arrischiare la navigazione tra questi labirinti di corallo.

Cosi' abbiamo rollato la notte tra venerdi' e sabato,sottovento all'isola Palmeras,dove ci eravamo spostati, ,che,come dice il nome ,di palme ne ha piu' di una. Un ciuffetto di 4 palme al centro dell'isola, e un boschetto di mangrovie sul lato Sud. 4 spiagge bianchissime separate da formazioni coralline emergenti si distribuiscono su una superficie quasi quadrata..Tra Palmeras e Isla Ramon c'e' una piccola laguna di acqua celeste,e sarebbe bello ancorare li', ma ci sono meno di 2,5 metri di profondita' ,e non ci entriamo. Palmeras e Ramon sono isole dove in passato hanno pescato molti Lambi,quelle grosse conchiglie del mar dei Caraibi,il cui nome scientifico e' Strombus Gigans. Infatti ci sono decine di cumuli di grandi conchiglie vuote,pescate per il delizioso mollusco. Alcuni mucchi sono montagnole di 3--4 metri di altezza!!

Sull'isola Palmeras vive un'altro pescatore ,insieme al suo equipaggio . Si chiama Loro, che vuol dire Pappagallo(!?) Stamani bisogna presentarsi alla guardacoste e anticipare l'arrivo dell'elicottero. Il tempo e' brutto, come ho detto, ma qualche raggio di sole che attraversa zone nuvolose a minore densita' ,ci illumina la strada, e con l'aiuto dello scandaglio e 2 cartine nautiche, di 2 diversi autori, quindi diverse, si arriva ad ancorare a NW della stazione di guardacosta che e' sistemata sull'estrema punta W dell'isola meridionale, Isla Larga, che vuol dire lunga. Col vento da NE questo specchio d'acqua non e' ben ridossato e ci si muove abbastanza, ma non c'e' altro ormeggio facile da poter avvicinare con questo tempo.

La guarnigione della stazione di guardacoste e' formata da 9 persone, tra cui un cuoco, che ho visto all'azione, passando davanti al locale cucina, e sicuramente un comandante, che non sono riuscito ad identificare tra il gruppo di giovani in abbigliamento civile, molto casual. Tutti gentili, tutti pronti ad aiutarmi, fin dal momento di prendere terra col gommone sulla spiaggia un po' battuta dal mare. Nicole mi aveva preparato un bel filetto e una bottiglia di whisky in mancanza di un paio di capponi di manzoniana memoria. Hanno accettato di buon grado il pensiero, ma sembravano comunque ben nutriti. Nessun problema per l'elicottero, se i documenti e i permessi sono in regola, dice quello che sembra il capo. Stasera, tempo da lupi, La barca della guardacoste passa sottobordo e i marinai ci lanciano 3 pesci tra quelli che avevano appena pescato!!

Domenica alle 12 arriva l'elicottero in un intervallo di buon tempo che e' durato per il resto della giornata ,permettendo l'imbarco degli ospiti e delle molte valige ,col gommone, senza bagni fuori programma. Il vento forte domina la scena dei 2 giorni successivi, accompagnato da variabilita', ma anche da ampie schiarite, sufficienti ad iniziare l'abbronzatura dei nostri amici. Oggi, 2 febbraio andiamo a visitare l'isola di Saki Saki, che e' risultata probabilmente la piu' affascinante. Anche questa ha una palmetta al centro. Di forma quasi circolare e' tutta bordata di sabbia soffice come cipria e bianca come la neve. Nelle sue acque affiora un'altra isoletta a NW, e tra le due si e' creata una laguna di colore del cielo sereno. Formazioni coralline vivissime dalle forme stupefacenti creano chiazze piu' scure o giallastre in questo celeste e azzurro, e sono l'habitat di tantissimi pesci. Alle 12 ,profittando della giornata di sole stupenda ,ci inoltriamo all'interno dell'atollo verso la barriera esterna . la navigazione e' stata facile, grazie alla buonissima luce, e abbiamo trovato un ancoraggio fantastico, separati dal mare dalla barriera sulla quale

frangono rumorosamente le grandi onde. Dentro, calma assoluta, e un'esplosione di toni dei celesti e degli azzurri, al variare della profondita' e della costituzione del fondo del mare. 2 grandi navi incagliate al di fuori, ci ricordano la pericolosita' del luogo, se preso alla leggera e senza le dovute precauzioni. purtroppo non avremo il modo di esplorare la zona dei ritrovamenti dei galeoni francesi, perche' il mare e' troppo agitato, fuori della barriera. Sara' per un'altra volta.

continuiamo a pescare con facilità: oggi ho preso un pargo, una cernia ed un Coro Coro. Delfin ha catturato una aragosta con un lazo che si e' costruito, alla traina exol gommone hanno abboccato 4 cerniette da mezzo kg, la quinta, mentre Massimo la tirava a bordo, e' stata divorata da un barracuda enorme, che, prima di strappare la lenza ha fatto un balzo fuori dell'acqua verso il cielo in un mare di spruzzi. Era lungo almeno 1,5 m ed il pescatore ha rischiato di volare in mare per lo strattone!!

Mercoledì

Il nostro ormeggio a ridosso della barriera e' molto protetto dal maree la barca non si muove anche se fuori la mareggiata e' forte, sotto un vento di 25--30 nodi ed una grossa onda lunga che scende dal Nord e rende intenibili gli altri ormeggi. domani volevo navigare per andare all'altro arcipelago Aves de Barlovento, ma e' meglio aspettare che le condizioni migliorino, visto che la navigazione e' contro mare e contro vento. Intanto abbiamo pescato altre 2 aragoste, di cui una un mostro, e un bel pargo, affinche' la tavola sia sempre ben guarnita.

Venerdì, migliorato il tempo facciamo una bella navigazione di bolina a bordi per arrivare a Las aves de Barlovento. 6 ore di navigazione abbastanza facile e divertente ed andiamo ad ancorare nella baia delle mangrovie dove ci sono tantissimi uccelli, già descritta nel diario di bordo Nella descrizione del precedente viaggio.

Durante la navigazione peschiamo a traina un barracuda di modeste dimensioni, e ce lo mangiamo in cheviche appena arrivati. Prima del tramonto conduco i miei ospiti nei canali tra le mangrovie col gommone, e di nuovo entriamo in quel mondo lontano da ogni immaginazione, che avevo già descritto: il regno delle Sule di Las Aves; che al tramonto tornano dal mare ai loro nidi nella foresta di mangrovia. Questa volta lo spettacolo e' stato ancora più affascinante, per la luce particolare di un tramonto con esplosione di rosso, di rosa e di porpora nelle piccole nubi ad ovest, che si intravedono attraverso le fronde delle intricate e grandi mangrovie, animate dal volo di centinaia di uccelli che si chiamano e gridano. Tutti sono rimasti affascinati da questo mondo così lontano da quello di tutti i giorni.

La sera siamo stati invitati per l'aperitivo a bordo del catamarano "Cush", di Claudio, Laura e Ginevra. Una famigliola fiorentina partita

per il giro del mondo da Livorno quest' inverno.

Anche il giorno dopo sono stati con noi ,perche' avevano tanta voglia di compagnia ,specie Ginevra, la bambina di 6 anni alla quale mancano tanto altri bambini per giocare,e per raccontare le sue stupende avventure di mare. Il loro programma e' di tornare in Italia a Pasqua del 2000,dopo aver girato il mondo da Est ad Ovest,lungo le latitudini tropicali. Ma gia' vedono i limiti di questa avventura,perche' il tempo gia' sfugge loro di mano : e rimane loro l'amarezza di non poter soffermarsi piu' a lungo nei bellissimi posti che stanno visitando: A los Roques sono stati 2 giorni, 2 giorni a Las aves,poi salteranno Bonaire e Curacao,si fermeranno per rifornimenti ad Aruba,3 giorni alle isole S. Blas(chi sono oltre 100) vicino a Panama ,e poi l'immensita' del Pacifico,visitando per poco tempo una piccola parte delle sue numerosissime isole.

Sabato 7 e' stata la giornata piu' bella con poco vento e luce splendida. ,alla Isla Del Tesor,il posto piu' affascinante de Las Aves Barlovento, per i suoi Reefs, le sue spiagge ed il suo mare. Alla 1 di notte salpiamo per Puerto Cabello con mezza luna appena sorta ,che ci accompagna fino all'alba. Bellissima navigazione al traverso fino alle 9 di mattina ,ad 8 nodi di media,poi il vento diminuisce ed aiutiamo col motore per le restanti 35 miglia.

Alle 10 avvistiamo 2 grossi cetacei ,a 500 metri per 30 gradi dalla prua sopravento.Ci avviciniamo,e si vedono bene i grossi dorsi e la coda. Dal soffio inclinato verso l'avanti direi che sono capodogli,sui 15 metri di lunghezza. I capodogli si nutrono preferibilmente di sgombri, calamari e tonnetti, tutto cibo ottimo anche per noi, e sicuramente c'e' un banco di pesce,la' attorno : lo indicano i numerosi uccelli che si lanciano a pescare. 5 minuti dopo parte il mulinello della canna da pesca a traina; pesce grosso, la canna si flette e la lenza fila via velocissima. Facciamo fileggiare le vele per fermare la barca e rendere il recupero possibile. E tiriamo a bordo uno splendido esemplare di Tonno a pinna gialla di 4--5 kg.Il migliore. Fotografie e complimenti al pescatore,che e' stato Bruno Bazzani.

Poi Nicole lo sfiletta ed oggi avremo un Sushi di Tonno con salsa Wasabe e Soya alla giapponese. Una delizia.

